

Poroshenko ha promesso a Costantinopoli delle proprietà in cambio del tomos d'autocefalia

Orthochristian.com, 12 marzo 2019



foto: kp.ru

Il presidente ucraino Petro Poroshenko si è impegnato a trasferire "edifici e locali e altre proprietà" alla stavropegia del Patriarcato di Costantinopoli in Ucraina in cambio del tomos d'autocefalia concesso il 6 gennaio a Istanbul.

L'11 ottobre il Santo Sinodo di Costantinopoli ha annunciato che, oltre a creare una nuova chiesa scismatica in Ucraina, stava anche ristabilendo la propria presenza in Ucraina. Hanno nominato l'archimandrita Mikhail (Anishchenko) come capo delle istituzioni stavropegiali nella loro sessione del 9-11 gennaio.

Dopo essere stato illegalmente tenuto nascosto dall'amministrazione presidenziale per quattro mesi, l'accordo sulla cooperazione e l'interazione tra l'Ucraina e il Patriarcato di Costantinopoli, firmato da Poroshenko e dal patriarca Bartolomeo a Istanbul il 3 novembre,

è stato presentato e pubblicato da *ukranews.com*.

Il documento appena pubblicato rivela che Poroshenko ha promesso di facilitare l'acquisizione delle varie proprietà ritenute necessarie "per il funzionamento della missione" in cambio del tomos. Poroshenko ha ripetutamente dichiarato di non aver interferito e che non interferirà negli affari della Chiesa, sebbene lo faccia ripetutamente.

Inoltre, il documento specifica che "In conformità con lo scopo dell'accordo, l'Ucraina faciliterà... l'acquisizione..." (enfasi aggiunta), sebbene l'amministrazione di Poroshenko abbia affermato in precedenza di non essere obbligato a pubblicare l'accordo perché l'aveva firmato come privato piuttosto che come capo di stato, e il documento mostra che tale affermazione è falsa.

Secondo la legge ucraina, tutti i documenti firmati ufficialmente dal Presidente devono essere resi disponibili al pubblico entro 5 giorni lavorativi, ma l'amministrazione ha trattenuto l'accordo per mesi.

Ukraneews.com ha offerto una spiegazione per il lungo ritardo:

Dopo aver esaminato l'accordo firmato sulla cooperazione e l'interazione tra l'Ucraina e il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, il motivo per il rifiuto dell'amministrazione di fornire il suo testo diventa chiaro. Non è utile, alla vigilia delle elezioni presidenziali, che Poroshenko riconosca il fatto che il prezzo della creazione di una Chiesa ortodossa locale autocefala e dell'ottenimento del tomos di autocefalia per la Chiesa ortodossa dell'Ucraina è stato il trasferimento di proprietà statali al libero uso permanente del Patriarcato ecumenico.

Ricordiamo che il 18 ottobre il parlamento ucraino adottò una legge per trasferire la storica chiesa di sant'Andrea a Kiev al Patriarcato di Costantinopoli, e la proprietà è stata poi trasferita dal Consiglio dei ministri il 28 novembre. I vescovi di Costantinopoli vi hanno servito per primi, senza la necessaria benedizione di sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina, il 13 dicembre, solo due giorni prima del "concilio d'unificazione". Hanno irritato i loro parrocchiani nazionalisti ucraini celebrando parte del servizio in slavonico ecclesiastico.

In precedenza, la chiesa di sant'Andrea apparteneva alla "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" scismatica presieduta da Makarij Maletich, che in seguito ha detto di essere stato ingannato da Poroshenko e si è pentito di aver rinunciato alla chiesa.